

Borse europee in difficoltà. L'esposizione di banche e assicurazioni affonda anche il listino di Milano. La società texana licenzia 4mila lavoratori

Il fallimento Enron investe i mercati mondiali

MILANO Neanche la diffusione dei dati macroeconomici americani migliori del previsto - l'indice Napm di novembre e quello sulle nuove costruzioni a ottobre - hanno sollevato le Borse europee. Il caso Enron hanno contribuito a tenere basso il livello degli scambi azionari. Scende il Mibtel (-0,89%) e scende anche il Nuovo Mercato, con il Numtel a -1,88% in chiusura. Anche Londra (-0,75%) e Parigi (-0,27%) non brillano.

L'impatto di Enron è stato più brusco del previsto. L'esposizione verso il colosso energetico americano che due giorni fa ha dichiarato il proprio fallimento (la Enron è la più grande azienda americana a far ricorso al provvedimento di amministrazione controllata), ha colpito soprattutto bancari e assicurativi.

Il caso della società texana (che ora minaccia di tagliare 4mila posti di lavoro) si protrarrà per le lunghe. La

Enron non ci sta a farsi da parte senza combattere. Tradita dalla decisione della società Dynege di annullare il piano di fusione, abbandonata dagli investitori che ne hanno determinato il crollo in borsa, l'azienda non ha comunque abbandonato tutte le sue speranze di riscossa (ieri il titolo ha raggiunto picchi di crescita del 50%).

Secondo il quotidiano economico inglese, Financial Times, lo stato di bancarotta ha dato alla Enron la possibilità di riorganizzare la montagna di debiti, fare nuove richieste di prestiti alle banche, nonché portare avanti una causa giudiziaria contro la Dynege del valore di 10 miliardi di dollari.

Il presidente e amministratore delegato della Dynege, Chuck Watson, ha etichettato la causa giudiziaria come «frivola e gratuita». Dynege, controllata al 26,5% da Chevron Texaco, all'inizio di novembre aveva fatto



un'offerta di oltre 9 miliardi di dollari in titoli, oltre all'assunzione di 13 miliardi di dollari di debiti, che avrebbe permesso il salvataggio di Enron. L'offerta è stata ritirata la settimana scorsa, in seguito alla scoperta di nuove irregolarità nei conti del gruppo, dopo quelle che lo avevano fatto finire nel mirino della sec aprendo un vero e proprio vaso di pandora di una gestione per lo meno arrischiata.

Nel frattempo, però, Dynege ha iniettato 1,5 miliardi di dollari nelle casse di Enron e su queste basi reclama il possesso della Northern Natural Gas che gestisce 27mila chilometri di gasdotto tra il Midwest e il Texas. Nella sua istanza al tribunale di New York, Enron chiede invece - oltre ai danni per la rottura del contratto - che la corte stabilisca che Dynege non può prendere il controllo del gasdotto.

Watson è andato giù duro: «Il rapido crollo della Enron è il risultato di

una perdita di credibilità generale della compagnia, alimentata dalle rivelazioni del 19 novembre riguardo presunti trucchi contabili. La pubblica opinione dovrebbe essere preoccupata dei tentativi da parte della Enron di mistificare la realtà». La Enron sta provando a reperire capitali utili per ripristinare le attività di intermediazione dell'energia.

Nel frattempo la società di Houston ora rischia anche l'espulsione dal listino dal grande tabellone del New York Stock Exchange. I vertici del Nyse hanno infatti annunciato ieri mattina di aver posto il titolo sotto esame. Il titolo Enron, che nel corso dell'anno ha perso il 99% del suo valore, viene oggi scambiato sotto il dollaro. In base a una delle regole del mercato, se un titolo rimane per 30 giorni consecutivi sotto la soglia del dollaro rischia di essere colpita con il provvedimento di delisting.

Vertice Bush-Greenspan sull'economia malata

WASHINGTON Il presidente Usa, George Bush, ha incontrato ieri il presidente della Federal Reserve, Alan Greenspan, per discutere di temi economici. L'incontro si è tenuto proprio mentre gli indici economici americani hanno ripreso a crescere. Quello dei direttori acquisti per il settore manifatturiero, calcolato dal Napm, è salito in novembre a 44,5 da 39,8 del mese precedente. Si tratta di un dato migliore rispetto alle attese degli analisti, che puntavano su un recupero ma limitato a quota 42,1. Il dato di ieri è importante. Un livello sotto quota 50 indica infatti una generale contrazione dell'economia, mentre la soglia per la recessione è rappresentata dalla discesa sotto quota 42,7. L'indice, dunque, è in parziale controtendenza rispetto ai risultati forniti dagli economisti che annunciano la formale entrata in recessione. Per quel che riguarda gli altri indicatori, l'indice dei prezzi è sceso a 31,6 rispetto al 32,5 del mese precedente. Quello sull'occupazione è cresciuto a 35,7 (da 35,1), mentre quello delle consegne è arretrato a 47,3 da 49,2. L'indice dei nuovi ordini è infine salito da 48,8 da 38,3. Intanto il rialzo nelle spese personali dello scorso ottobre è il più alto dal 1959. La spinta è arrivata principalmente dai consumi nel settore automobilistico. Nonostante questi dati, però, tutti sono concordi nell'avvertire che è ancora prematuro sostenere l'imminenza della ripresa.

Il Paese sudamericano è in recessione da quattro anni. Il ministro Domingo Cavallo adotta nuove drastiche misure

Argentina nell'anarchia valutaria

Il debito estero ammonta a 136 miliardi di dollari. Tutti in coda al Bancomat

Emiliano Guanella

BUENOS AIRES Si temeva un assalto alle banche e il crollo della borsa, ma così non è stato. L'Argentina ha sopportato con relativa calma il primo giorno di entrata in vigore della nuova "cura da Cavallo" decisa dal ministro dell'economia, padre della parità cambiaria peso-dollaro. Dopo lo svuotamento dei bancomat durante il fine settimana, Buenos Aires è apparsa ieri con l'abituale attività di inizio settimana, anche se il nervosismo tra gli operatori e gli analisti finanziari si faceva sentire.

L'indice Merval ha chiuso in positivo, mentre il temuto «rischio-paese» argentino, l'indicatore che valuta la sovrattassa che pagano i buoni del tesoro dei paesi emergenti rispetto a quelli statunitensi, è rimasto sostanzialmente stabile, anche se continua a essere in cima alla classifica mondiale. Da ieri, e per i prossimi tre mesi, ogni argentino potrà ritirare dal proprio conto corrente un massimo di 250 pesos alla settimana: poco più di due milioni di lire al mese, con i quali far fronte a

tutte le spese, a meno che non si voglia comprare direttamente con una carta di credito. Una strategia drastica presa per fronteggiare la fuga di capitali all'estero, che nella scorsa settimana ha assunto dimensioni preoccupanti, quasi 700 milioni di dollari, soprattutto da parte di piccoli e medi risparmiatori scettici di fronte alle promesse dell'esecutivo di uscire dal quarto anno consecutivo di recessione.

Tra le altre misure c'è la restrizione ad un massimo di mille dollari a testa per ogni argentino che viaggia all'estero e l'obbligo d'ora in poi di contrarre prestiti e mutui col biglietto verde e non più in pesos. Spiegando la nuova strategia del governo, Domingo Cavallo ha usato un tono insolitamente schietto: «Se non avessimo provveduto per tempo a bloccare la fuga di capitali - ha dichiarato - nel giro di poche settimane non avreste potuto disporre nemmeno di questi 250 pesos alla settimana».

Che le cose per le banche andassero male lo si sapeva da tempo. In un paese dove solo il 20% della popolazione ricorre al risparmio ban-



Risparmiatori argentini in fila all'apertura delle banche

A. Greco/Ap

cario, più della metà dei conti correnti sono passati, nel giro di un anno, dalla valuta locale al dollaro, mentre sono sempre di più gli ar-

gentini che chiudono i loro conti per aprirne altri nel vicino e più sicuro Uruguay. L'ABA, l'associazione dei banchieri, propone in questi

giorni dei piani speciali per non perdere i propri clienti, offrendo la conversione del proprio libretto di risparmio o deposito fisso in dollari

senza richiedere alcuna commissione. L'associazione degli Industriali, per ora, non ha preso una posizione ufficiale e nemmeno quella del Commercio, anche se è facile leggere nel silenzio l'imbarazzo di fronte ad una misura che rischia di far crollare i consumi proprio nel mese di Natale, tradizionalmente il più redditizio dell'anno. Sui portali dei principali quotidiani locali il malcontento della gente è evidente. Marcos spiega a «La Nación» che «Cavallo se ne sta tranquillo perché tanto ha aperto un conto miliardario alla isola Cayman. Siamo noi che dobbiamo far i conti al centesimo per non sfiorare il limite e trovarci poi senza soldi a metà del mese!». L'opposizione peronista ha deciso di non attaccare il governo in maniera frontale: non conviene e nessuno, in questo momento, accelerare la crisi politica di un esecutivo che non ha la maggioranza in parlamento ed ha perso anche la poltrona strategica della presidenza del Senato, di fatto la seconda carica dello Stato. Gli argentini, dicono i sondaggi, temono più di ogni altra cosa che la propria moneta abbandoni la parità col dollaro, finendo, come accadde per il Real brasiliano nel vortice della svalutazione.

Uno dei problemi cronici dell'economia argentina è la scarsa

competitività sui mercati internazionali, una conseguenza diretta della parità con un dollaro forte. Il governo ha annunciato anche una lotta dura contro il lavoro nero, che, secondo le statistiche rappresenta il 38% del totale.

La proposta di Cavallo è un'amnistia generale per tutti quei datori di lavoro disposti ad assumere regolarmente l'esercito di domestici, operai, muratori che navigano nell'irregolarità. Ma anche qui, fanno notare gli esperti, la proposta è difficilmente accettabile perché nessuno se la sente di assumere in tempi di crisi. Nel frattempo continuano a circolare in tutto il paese i «bonos» alternativi con i quali i governi provinciali pagano i salari dei dipendenti pubblici. Patacones della provincia di Buenos Aires, Lecom, Lecop, Quebracho; un ventaglio di monete fittizie con le quali ormai si può comprare di tutto in un clima di semi-anarchia valutaria.

Soffocata da un debito estero di 136 miliardi di dollari e lontana dall'obiettivo del deficit zero tra entrate tributarie e spesa pubblica, l'Argentina naviga nell'incertezza più assoluta, con un timoniere capace di virare rotta per otto volte nel giro di un anno, quanto sono stati i piani d'emergenza lanciati dal vulcanico Domingo Cavallo.

La Germania si sta avvicinando alla soglia del 3% nel rapporto con il Pil. Accordo per coordinamento sulle pensioni

Il deficit tedesco spaventa l'Eurogruppo

MILANO Il deficit della Germania spaventa i ministri dell'Eurogruppo. Tanto che nella riunione di ieri sera il suo presidente nonché ministro delle finanze belga, Didier Reynders, il presidente della Bce, Wim Duisenberg, ed il commissario Ue Pedro Solbes hanno affrontato il problema sul deterioramento della situazione di bilancio della locomotiva europea.

In un'intervista con il quotidiano De Morgen, Reynders ha fatto intendere di voler aprire il dibattito sull'evoluzione dei conti pubblici tedeschi - che subiranno un sensibi-

le peggioramento nel 2001 e 2002 a causa della brusca frenata della crescita - anche oggi durante la riunione dei ministri Ecofin. Il governo tedesco ha rivisto al rialzo le previsioni sul disavanzo 2001 e 2002 rispettivamente al 2,5% e 2,0% del Pil, mentre la Commissione Ue ha diffuso stime più pessimistiche (2,5% e 2,7%). «All'inizio dell'anno - ha detto Reynders - ci siamo occupati dell'Irlanda. Dobbiamo valutare se è il caso di fare un commento sull'andamento negativo del bilancio in un grande paese. Io sono favorevole».

Al centro della discussione di ieri anche obiettivi e metodi di lavoro per la qualità e la sostenibilità dei sistemi pensionistici nell'Unione. Verso questo obiettivo, il Consiglio dei ministri del lavoro della Ue ha fatto ieri un passo in avanti, con l'adozione di un rapporto preparato dal Comitato protezione sociale e dal Comitato Ecofin. Il documento, che contiene gli obiettivi e il calendario per l'applicazione di un metodo aperto di coordinamento nel campo delle pensioni, incoraggia gli Stati membri a sviluppare le politiche di riforme dei loro sistemi

previdenziali sulla base di obiettivi definiti, e li invita a presentare entro settembre 2002 un primo rapporto sulla strategia nazionale.

La Commissione dovrà analizzare le varie strategie nazionali per arrivare ad un rapporto congiunto basato sulle migliori pratiche e gli approcci più innovativi di interesse comune. Il rapporto dovrà essere sottoposto al vertice europeo di primavera del 2003.

Passo in avanti anche per il coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale per i lavoratori salariati e non salariati che circolano all'interno della Ue, attraverso la riforma del regolamento 1.408, che si vuole semplificare e modernizzare. L'intento è di rendere effettiva la libera circolazione delle persone all'interno degli Stati membri, garantendo a ciascun lavoratore la salvaguardia della posizione maturata sia nel campo dell'assistenza sanitaria che previdenziale, indipendentemente dagli spostamenti professionali da un Paese all'altro.

Il Consiglio ha raggiunto un accordo politico anche sulla protezione dei lavoratori nel caso di insolvenza della società. La direttiva prevede nuove forme di protezione per i lavoratori, estendendole a tutte le imprese e a tutti i tipi di contratto salariale, indicando criteri comuni sulla base dei quali gli Stati membri dovranno fissare chi paga in caso di fallimento, e per quanti mesi.

banco di sicilia

Micciché: Geronzi è un carro armato

MILANO Non sarà facile ragionare e sedersi intorno a un tavolo per i protagonisti della vicenda Banco di Sicilia. Lo pensa il ministro delegato dell'Economia e delle Finanze, Gianfranco Micciché. Che dice: «O la banca indica soluzioni alternative o difficilmente la cosa si risolverà senza mettere di mezzo gli avvocati. Bisognerebbe mettersi intorno a un tavolo e ragionare. Ma Geronzi va avanti come un carro armato...».

Le tappe e i tempi della vicenda, che vede la Regione Sicilia contraria alla fusione del Banco di Sicilia

nella capogruppo Banca di Roma, secondo Micciché, sono tutti nelle mani di Geronzi. Che «continua a non tenere conto che la Regione Sicilia è sì azionista di minoranza, ma è entrata nel Banco con una legge che ha dato il permesso necessario per lo sviluppo siciliano».

Si ricompatta intanto il fronte sindacale. Fabi e confederali si apprestano a nuove iniziative contro il progetto di fusione. Dopo la manifestazione sfociata il 29 novembre nell'occupazione della sede del consiglio di amministrazione, il coordinamento aziendale confederale ha manifestato ieri il proprio assenso «alle azioni di lotta».

In vista dell'assemblea dei soci dell'istituto, convocata per il 20 e 21 dicembre con all'ordine del giorno la nomina di un nuovo consiglio di amministrazione, sono da attendersi nuove iniziative di protesta.

ANTIGONE
OFFICINA

CGIL

INCONTRO DIBATTITO

Minori imputabilità

Prospettive per il trattamento della devianza minorile

<p>ORE 15.30 INTRODUZIONE STEFANO ANASTASIA Presidente di "Antigone"</p> <p>RELAZIONI GAETANO DE LEO Professore ordinario di psicologia giuridica, Università "La Sapienza", Roma</p> <p>ELIAGO RESTA Giudice onorario del Consiglio Superiore della Magistratura</p> <p>MARIA TERESA SPAGNOLETTI Magistrato di Sorveglianza Tribunale dei Minori di Roma</p> <p>INTERVENTI PROGRAMMATI CARLO LEONI Consigliere Giustizia della Camera</p>	<p>GIANFRANCO MACIGNO Educatore Giustizia Minorile</p> <p>DIBATTITO</p> <p>ORE 17.30 INTERVENTO CONCLUSIVO GIANNI VIGILANTE IP CGIL, Nazionale</p> <p>Sarà presente: ROSARIO PROIRE Capo del Dipartimento per la Giustizia Minorile</p> <p>Sono stati invitati parlamentari della Commissione Giustizia di Camera e Senato</p>
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Roma, 5 dicembre 2001 - ore 15-18
Sala conferenze Centro Amm.vo "G. Altavista"
Via del Gonfalone, 29 - Roma

Sacmi, depositato il prospetto per l'opa su Negri Bossi

MILANO La Hps, l'holding del gruppo cooperativo Sacmi di Imola, ha depositato presso la Consob il prospetto relativo all'offerta di acquisto preventiva sulle azioni Negri Bossi, società che produce macchine per lo stampaggio di materie plastiche. L'offerta si rivolge a un massimo di 13.846.800 azioni ordinarie, pari al 60% dell'intero capitale Negri Bossi, ed è condizionata al raggiungimento di adesioni per almeno la maggioranza del capitale del gruppo di Cologno Monzese. Il controvalore complessivo dell'operazione è di poco meno di 80 miliardi di lire, ed corrispettivo unitario è di 3,1 euro per azione. L'operazione mira a creare in Italia un gruppo specializzato nell'impiantistica industriale capace di primeggiare a livello mondiale nel «food&beverage» basato sulla lavorazione di contenitori in materie plastiche. Negri Bossi ha un fatturato nei primi nove mesi del 2001 di 134,8 miliardi di lire, che porterebbero il fatturato complessivo della Sacmi a circa 1.300 miliardi. Sacmi nel 2000 ha fatturato 520 milioni di euro (82,5% export) con 30 milioni di euro di utile (11 milioni nel '99). Il fatturato è stato realizzato per l'84% nelle macchine per il settore ceramico.